Lunedì 13 Novembre 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 272

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il Presidente

dell'Unione Nazionale dei Maestri

(Dal *Corriere dello maestre*)

L'avv. Umberto Caratti, il simpatico ed energico parlamentare sul quale si affermarono a Perugia la fiducia, la stima, le speranze degli insegnanti elementari, non è stato rieletto nel suo collegio politico di Gemona.

E non è stato rieletto, perchè l'on. Giolitti gli suscitò contro la candidatura dell'ingegnere architetto D'Aronco — e la sostenne con tutte le forze e volle trionfasse anche con mezzi illeciti e disonesti, come infatti trionfò.

Ciò fece l'on. Giolitti, manifestamente per un solo fine di politica meschina: far sì che l'Unione non avesse più a suo presidente un deputato. E' infatti riuscita supremamente importuna all'uomo di Dronero la pressione che con questo mezzo i maestri esercitavano sopra i pubblici poteri per le rivendicazioni scolastiche; pressione che strappò alla Camera, con grande irritazione di Giolitti e di Luzzatti, gli otto milioni per gli aumenti e la promessa — notatelo bene — di altri milioni per giungere entro tre anni allo stipendio minimo di mille lire. L'on. Giolitti si è figurato che, ostacolando, anzi impedendo, la rielezione a deputato dello attuale Presidente dell'Unione, si mozzasse a questa il capo e si rendesse possibile il non adempimento delle promesse contenute dall'ultima legge.

Non altrimenti infatti può essere motivato il fatto che il Governo, impersonato da Giolitti, usò ed abusò di tutta l'influenza sua perchè l'on. Caratti cadesse; poichè se fosse stato diversamente, se cioè l'on. Giolitti avesse nutrito per la causa dei maestri quella simpatia *che non ebbe mai*: se il loro ascendere non lo avesse stoltamente preoccupato; egli non solo non avrebbe favorito il candidato avversario — che è, si noti bene, un radicale anche lui e che non sentì il pudore e l'onestà di ritirarsi dalla lotta; ma avrebbe usato tutti i mezzi leciti ch'erano in poter suo perchè l'on. Caratti ritornasse alla Camera.

Stolta e meschina politica questa dell'on Giolitti, la quale parte da un presupposto assolutamente errato: che cioè, mancando il presidente deputato, l'Unione abbia tagliate le vene e i polsi. Ma questa speranza è.... una illusione fanciullesca; l'Unione Magistrale Nazionale procederà ugualmente nel suo cammino ascensionale di rivendicazioni anche se il suo presidente, avv. Caratti, non sia più deputato.

Questo intanto è certo: che se Umberto Caratti ha perduto il suo seggio in Parlamento, ciò è avvenuto specialmente perchè ha accettato l'ufficio di Presidente dell'Unione.

Colpa, questa, che costituisce per lui un nuovo titolo di onore; fatto, questo, che gli acquistò un nuovo titolo alla nostra gratitudine.

L'on. Caratti

(Dallo stesso periodico).

La lotta che si combattè dal Governo e dai suoi rappresentanti nel collegio politico di Gemona-Tarcento contro l'on. Umberto Caratti, fu scandalosamente iniqua. Prima gli si aizzò contro un illustre vecchio settantenne, il comm. Perissini sindaco di Udine, inducendolo ad accettare la candidatura. Ritiratosi questi per le proteste unanimi sollevate anche dal fatto che egli milita nello stesso partito politico dell'on. Caratti, il governo e i suoi accoliti pescarono la candidatura dell'architetto D'Aronco, già repubblicano, celebre per aver rifiutato una onorificenza cavalleresca dopo l'esposizione di Torino. Il D'Aronco era in Turchia; ma accettò la candidatura forse ignorando i termini e le condizioni della lotta. Questa candidatura, per l'appoggio di cui sopra, e, a quanto ci si assicura, anche per abile lavorio di corruzione elettorale, trionfò su quella dell'on. Caratti per circa 200 voti. Cosicchè l'on. Caratti non è più deputato.

Sui motivi segreti che indussero il governo a opporsi alla rielezione a deputato del Presidente dell'U. M. N. *vedasi il nostro odierno articolo di fondo* (V. sopra).

L'impressione del fatto fu enorme, così nei maestri come nel partito radicale italiano, nel quale l'on. Caratti milita.

Ora si va buccinando da taluni che egli voglia dimettersi da Presidente dell'U. M. N.

Dimettersi, vorrebbe dire per l'on. Caratti darla vinta alla politica elettorale del governo. E ciò egli non vorrà.

L'on. Caratti deve rimanere Presidente dell'U. M. N anche se non ha la medaglietta: Noi abbiamo bisogno della sua energia, ed egli ce l'ha promessa e data in una occasione troppo solenne e con troppa sincerità, perchè possa privarcene. Per lui, il rimanere è questione di onore e si può star certi che rimarrà.

In quanto alla deputazione, qui si parrà la *nobilitate* degli altri partiti di Estrema, che si dichiararono a più riprese amici sfegatati della scuola: parecchi dei loro deputati sono stati eletti in più di un collegio: vedremo ora se qualcuno, dimettendosi, indicherà come candidato degno di sostituirlo, l'on. Caratti.

Comunque, ripetiamo, con o senza medaglietta, egli è nostro Presidente e deve rimanere tale.

Le elezioni e la scuola

Daremo a elezioni di ballottaggio finite una piccola statistica dei deputati amici della scuola, eletti o rieletti. S'intende degli *amici provati*, chè, per l'occasione, si son dichiarati tali anche i nemici. E il peggio si è che in molti luoghi.... i maestri hanno abboccato all'amo con troppa ingenuità.

Speriamo che l'esperienza insegni per un'altra volta.

La separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia

Il testo del progetto Combes

Il progetto di legge Combes riproduce in forma legislativa gli apprezzamenti fatti dal presidente del Consiglio dinanzi alla commissione per la separazione. Intorno alla deliberazione da essa presa in questa importante questione possiamo riferirci per ciò che concerne la relazione sui motivi che han indotto alla presentazione del progetto alla recente discussione a questo riguardo che fu fatta al principio dell'attuale sessione. Mostrandovi che il concordato è ogni giorno sistematicamente violato dal potere religioso il governo vi fa conoscere che gli sembrava impossibile mantenere più a lungo un regime che esso era il solo a rispettare. Il governo vi ha indicato quale spirito lo animò e a quali principii s'inspira nel proporvi di adottare il nuovo regime della separazione della Chiesa dallo Stato. Voi troverete le sue vedute nettamente precisate negli articoli del progetto di legge che segue la relazione: si compone di 25 articoli ed è quello che il presidente del Consiglio aveva già comunicato alla commissione parlamentare per la separazione della chiesa dallo Stato.

La situazione di Nasi dopo la sua elezione

Viene sospesa l'istruttoria

Secondo gli avvocati difensori l'istruttoria dovrebbe essere sospesa:

1. Perchè pende in cassazione ricorso contro la competenza del giudice ordinario;

2. Perchè la rielezione di Nasi a deputato metterebbe questi a godere delle prerogative parlamentari fino a che la nuova Camera avrà concessa l'autorizzazione a procedere.

A questo proposito si ricorda il precedente Valle.

Nasi, sebbene eletto un'altra volta deputato, non ritornerà in Italia, fino a che il magistrato avrà risolta la questione d'incompetenza. Qualora venisse decisa la causa di competenza del Senato costituito in Alta Corte di giustizia, Nasi verrebbe in Italia a costituirsi in carcere.

Per gli orfani degli impiegati civili dello Stato

In questi giorni è convocato il Comitato Centrale dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, per l'approvazione del preventivo 1904-905.

Da questo documento si rilevano i progressi importanti della benefica istituzione che ha il vanto di sostenersi e di fiorire esclusivamente coi mezzi offerti dalla classe per la quale venne fondata.

Il Convitto maschile che l'Istituto possiede in Spoleto, conta già 100 alunni; per gli orfani ivi ricoverati, l'Istituto provvede intieramente alle spese di mantenimento, istruzione ed educazione fisica e morale.

Altri 800 orfani ricevono sussidi in contanti, recando all'Istituto un'annua spesa già superiore a lire 40 000.

Il preventivo 1904-905 si chiude con un avanzo di L. 20.000 destinato a rinforzare le riserve e a consolidare il patrimonio dell'umanitaria istituzione.

Il Consiglio d'amministrazione, intende di rivolgere tutta l'opera sua a ravvivare la propaganda nelle provincie, ove il benefico sodalizio è ancora ben poco conosciuto e apprezzato dai funzionari dello Stato.

La lotta elettorale nel Collegio di Udine

La sconfitta di Girardini in campagna - I gravi disordini di ieri

Collegio di Udine

(Ballottaggio 13 novembre)

Numero delle Sezioni	COMUNI	Inscritti	Votanti	Girardini	Solimber.	Voti nulli e dispersi
1		498	298	121	174	3
2		480	314	112	198	5
3		542	398	244	150	4
4	Udine	513	387	241	141	5
5		517	393	237	156	—
6		522	376	204	168	4
7		504	366	248	111	7
8		525	377	212	157	8
9	(Cussignacco)	109	86	49	37	—
10	(Paderno)	304	237	150	77	10
11	(Rizzi)	98	73	41	30	2
12	Campoformido	219	182	61	111	10
13	Feletto e Tavagnacco	607	436	256	174	6
14	Martignacco	517	397	122	260	15
15	Meretto di Tomba	225	162	51	105	6
16	Pagnacco	195	155	58	94	8
17	Pasian di Prato	249	202	65	131	6
18	Pasian Schiavonesco	275	201	85	110	6
19	id.	231	167	39	127	5
20	Pavia, Risano e Percotto	277	205	37	156	13
21	Pozzuolo	307	266	101	163	2
22	Pradamano	128	85	33	48	4
23	Reana	289	191	66	120	5
		8082	5954	2833	2998	119

Risultati delle 11 sezioni della città: Inscritti 4618 — Votanti 3305 — **Girardini** 1859 — Solimbergo 1399 — Bianche 10 — Nulle 35 — Contestate 1 — Contestate non assegnate 2 — **Maggioranza voti 460 per Girardini.**

Risultati delle Sezioni di campagna: Inscritti 3464 — Votanti 2649 — **Girardini** 974 — Solimbergo 1599 — Bianche 5 — Nulle 56 —, Contestate assegnate 13 — Contestate non assegnate 7 — *maggioranza per Solimbergo voti 625.*

Udine

Cronaca delle ultime ore

L'incredibile manifesto prefettizio

Preannunziato dalla *Patria* ecco il nonchè sbalorditivo memorabile manifesto che il Prefetto fece affiggere nel pomeriggio di sabato sui muri della città:

« *Cittadini*,

Si è sparsa la voce che domani, nella nostra Città possa avvenire qualche disordine, a seconda che dalle urne esca vittorioso il nome dell'uno piuttosto che dell'altro candidato.

« Questa voce è falsa.

« Conosco da vent'anni la virtù ammiranda delle nobili e patriottiche popolazioni del Friuli, esempio a tutti di patriottismo e di civile educazione, Ma se pochi malintenzionati osassero tentare di turbare l'ordine pubblico con minaccie, violenze, manifestazioni inconsulte, assicuratevi che io saprò subito impedirle.

« *Cittadini*,

« Accorrete forti e sereni alle urne, consci dell'alta funzione che domani sarete chiamati a compiere, e siate persuasi che la presenza della forza pubblica, ove sia necessaria, non è provocazione, come da taluno si vuol far credere, ma è tutela e garanzia a tutti gli elettori che col loro libero voto intendono che rimangano intangibili le insidiate nostre istituzioni, e sia assicurata vieppiù la grandezza della nostra Patria diletta.

Udine, 12 novembre 1904.

Il Prefetto: *Doneddù.* »

Un noto appassionato raccoglitore di rarità cittadine e nazionali ci dichiarò di aver messo una copia di questo manifesto nella sua raccolta come un prezioso campione, senza precedenti.

In Italia e in Europa, s'intende.

Perchè nelle repubbliche del sud America e dell'America centrale le elezioni si fanno dai prefetti (laggiù li chiamano Governatori) press'a poco così

E IL MANIFESTO DEI PRETI

Le chiese trasformate in sedi elettorali

Il manifesto prefettizio fu integrato *con commovente accordo da quello arcivescovile.*

All'ultim'ora, sulle porte del Duomo e di altre chiese, una specie di avviso sacro dei demo-cristiani esortava i fedeli....

— .... ad ascoltare devotamente la messa?....

— .... oh no! a... votare per Solimbergo.

Bravo, signor Zamburlini. Non più dunque *monsignor*. Ella butta la mitria per mettersi a fare il galoppino elettorale; Ella profana e sconsacra le chiese per mutarle in sedi concorrenti alla sala Cecchini.

Va bene. Tutti coloro, dunque, che preferiscono Girardini a Solimbergo, devono considerare Lei come un semplice capo, e le Sue chiese come locali, di un partito avversario.

Dove andranno d'ora in poi per le pratiche religiose le mogli e le figlie dei fautori del partito di Girardini?

La cittadinanza, intanto — compresa la massa delle donne — constata indignata la profanazione delle chiese, pensa e ricorda che sono gloria e fortuna della religione i preti come **Tomadini**, come don **Indri** — il venerato parroco di S. Quirino — e che ne sono la rovina e la vergogna i politicanti del *Crociato*.

Arcivescovo di Udine, badate che siete fuor della retta via!

Le setaiuole.

Sabato sera verso le 18.30 circa duecento setaiuole delle filande Frizzi e Giacomelli riunite in corteo, si recarono sotto le finestre di Girardini, cantando le note canzonette popolari. Così rispondevano alle ironie dei giornali moderati.

Numerosi cittadini si fermarono intorno ad ascoltarle con simpatia ed in breve Via della Posta era gremita di pubblico tanto che anche la circolazione del tram ne era impedita.

Girardini non era in casa. Qualcuno disse ch'egli trovavasi al negozio del sig Ceria. Allora tutte unite le setaiuole si diressero là, e là si rinnovarono i canti che durarono un pezzo, frammisti ad insistenti *Evviva Girardini! Evviva il nostro Deputato!*

Al gruppo di quelle simpatiche operaie faceva corona una straordinaria quantità di operai provenienti dalle singole officine, plaudendo e gridando viva Girardini.

Naturalmente, gran concorso di guardie, carabinieri, e delegati.

Le operaie si sciolsero tranquille ritornando alle loro povere cene.

Sarà stata anche questa spontanea ed affettuosa dimostrazione «un disordine»?

Il Comizio al Cecchini

Chi c'era, sa che era imponentissimo quale si vede nelle circostanze eccezionali, l'aspetto che presentava sabato sera la Sala Cecchini; non si esagera calcolando a circa 2000 i presenti, cittadini di tutte le classi.

Gli ultimi arrivati erano stretti e pigiati contro i muri delle loggie.

Poco prima delle 9, ecco Girardini seguito dagli avv. Caratti, Driussi, Cosattini, assessore Pico, consiglieri Magistris, Cudugnello ed altri.

Tutti si alzano in piedi prorompendo in una duplice salva di fragorosi applausi.

Parla Caratti

Troppo lungo sarebbe il riassumere il discorso del brillante oratore, stringente, in certi punti mordace, tutto vibrante, tratteggiante la onesta e gagliarda figura di Girardini, galantuomo intemerato, uomo parlamentare di primo ordine — e la fisionomia di questa lotta elettorale in tutta Italia e specialmente in Friuli.

Continue interruzioni di plauso, di grida approvanti, di fremito entusiastico un'acclamazione alla fine.

Il discorso Driussi

Accolto pure subito e ripetutamente da applausi e viva e fu tutto un poderoso attacco alle finalità e ai metodi degli avversari.

Smascherò il giuoco coperto delle preterie.

Confutò le accuse d'indole amministrativa comunale volute portare come diversivo in questa lotta politica.

Chiuse additando il vero avversario movente tutti questi fili per la mano del Governo: la cricca delle succhionerie — e il vero carattere della battaglia sul nome di Girardini: la lotta per la moralità.

(Uragano di applausi).

Parla Girardini

Parla quando, dopo qualche minuto lo scroscio replicato di applausi e di ovazioni glie lo permette.

Parla breve, tranquillo, come cittadino ai concittadini.

Voi vedete, dice, a quante e quali accuse io sono fatto bersaglio.

Dite voi se le ho meritate!

Voi conoscete la mia vita; che è tutta nota, tutta vissuta qui, tutta all'aperto.

Giudicate voi!

(Nuova interminabile tempesta di applausi e di grida affettuose).

L'oratore socialista

Sorge l'avv. Cosattini, e spiega le ragioni per cui i socialisti prima vollero la propria affermazione ed ora sentono il dovere di appoggiare la candidatura democratica, ed esortano tutte le forze popolari a stringersi intorno a Girardini.

Anch'egli è applauditissimo.

Parla Momigliano

Il pubblico sta per abbandonare la sala, quando il prof. Momigliano s'accinge a parlare.

Tutti s'arrestano in ascolto.

Quantunque forestiero e non elettore qui — come gli fu rimproverato da qualche giornale — egli sente il diritto di cittadino, portando qui la parola degl'insegnanti.

I paria dell'istruzione, non meno che i lavoratori dell'officina e della terra, si guadagnano a caro prezzo il loro pane.

Gl'insegnanti nei loro numerosi congressi, hanno decisamente rivolto i loro sguardi verso l'Estrema Sinistra, la valorosa *battagliera* per i diritti del proletariato.

Accenna alla lotta sleale fatta a Girardini da avversari che se ne stanno nell'ombra.

Ricorda con frasi superbe e felici le lotte sostenute per la rivendicazione dei diritti del popolo e chiude con una magnifica perorazione, per gli ideali, di giustizia, di pace, di fratellanza.

(Applausi calorosi, nuova imponente ovazione e grida di Viva Girardini!

Mentre la folla sta per uscire, Silvio Savio da una delle tribune rivolge un fervido appello, approvatissimo, per l'azione pratica: vigilanza, zelo, operosità, nella giornata elettorale.

E così l'imponente animatissimo Comizio ha fine.

Nella notte

si ebbe il solito febbrile viavai e lavoro per le affissioni, e i soliti battibecchi, le solite comitive di notturni cantatori e qualche incidente senza importanza.

E purtroppo si ebbe qualche manifestazione sciocca dei soliti spiriti di rapa con l'affissione di manifesti a penna e a carbone.

La giornata

La mattinata è splendida, deliziosamente autunnale. Per tempo comincia il viavai delle carrozze.

Sui muri delle case non si vede un numero eccessivo di manifesti, in compenso invece stanno, attraversanti le contrade, grandi tele coi nomi dei candidati.

Verso le dieci e fino a mezzogiorno

l'animazione in tutta la città è straordinaria.

Alle porte delle singole sezioni elettorali, si vedono carabinieri e guardie di finanza.

Nei suburbi e per la campagna da un paese all'altro è un enorme andare e venire di carrozze, biciclette e motocialette.

Dopo mezzogiorno l'animazione nel pubblico è ancora maggiore.

Parecchi landaulet girano la città e si dirigono fuori porta. In essi stanno i «signori» che corrono nei paesi di campagna a sorvegliare.... il mercato.

Verso le 16 il movimento in città è intenso, nella fabbrile attesa delle prime notizie sull'esito dello spoglio.

Le prime notizie. — La vittoria in città — Gran movimento d'armi.

Alle 17.30 si conoscono ormai approssimativamente i risultati delle Sezioni del Comune di Udine; le quali danno una forte maggioranza per Girardini.

L'attesa si fa sempre più ansiosa, pei risultati della campagna.

In quell'ora medesima la Cavalleria esce dal quartiere di Via Pracchiuso dirigendosi al comando del distretto militare.

Nell'atrio della Prefettura, sta una compagnia di Fanteria a baionetta inastata agli ordini di parecchi ufficiali. Ai piedi delle scale vi è anche il Capitano dei Carabinieri.

La città è sopraffatta dalla campagna.

Intanto arrivano al Comitato e alla Prefettura, ove siede in permanenza col Prefetto il Comitato dei signori, le notizie — prima confuse e contraddittorie — dalle Sezioni di campagna.

Viene, superba, l'affermazione di Feletto; buone, significanti, le votazioni di Tavagnacco e di Pagnacco; confortanti quelle di qualche altro Comune; nelle più, sopraffattrici, con enormi spostamenti, dalle votazioni dell'altra domenica — i nostri valorosi amici lottanti nel nome di Girardini.

Verso le 7, oramai — voto più, voto meno — l'esito complessivo è certo: **la campagna ha sopraffatto la città.**

Da Girardini e dal Prefetto

In quell'ora, in due diverse sedi, quasi (apparentemente) identico quadro. *In casa di Girardini*: la numerosa schiera di amici che gremisce le sale, che ha affettuosamente palpitato ad ogni notizia, che si è stretta affettuosamente alla fine attorno all'uomo amatissimo; e, che se ne va, silenziosa, triste.

In Prefettura, il Comitato di lor signori che hanno, man mano, allibito alle magnifiche votazioni di Udine, ed hanno poi sentito — senza esultanza, con una specie di soddisfazione verde, afflitta da una specie di rimorso — l'esito del mercato rurale; e che, avuta la certezza di aver abbattuto Girardini, se ne vanno — chi li direbbe «vittoriosi»? — se ne vanno mogi mogi come sconfitti.

Ma, la, Girardini che accoglie tranquillo l'ultima definitiva notizia, e dice: — *Non importa, amici! hanno potuto spezzare la mia carriera politica, ma non hanno mutata la mia città!*

Qua, il Prefetto che ha tremato — per la sua carriera — della sconfitta, ed ora trema, per le sue responsabilità, della vittoria!

Così, *consumatum est.*

Noi, gli sconfitti, diciamo agli amici, alla numerosa ammirabile schiera dei ferventi che hanno dato alla lotta generosa e bella tanto sacrificio di sè: — *Nessun sconforto, nè ribellione, nè rassegnazione supina.*

Il tempo è gran galantuomo e sa fare le giustizie.

Abbiamo veduto che, il terreno della campagna ha bisogno di coltivazione.

Diamogli le cure amorose che reclama, e prepariamoci alle oneste rivincite della scheda.

Non grida ostili ai poveri contadini, vittime della sopraffazione; ma un pensiero di compatimento affettuoso, ed un proposito di fraterno aiuto!

* * *

Ed un'altra considerazione. I cittadini ieri ed oggi commossi, indignati si dolgono di non aver potuto dare il voto a Girardini, perchè non sono elettori!

Ebbene, sia il proposito di tutti: entro il dicembre, nessun cittadino di Udine che non sia inscritto nelle liste elettorali!

La rivincita, legale, sarà sicura, di questa.

Nella sala Ajace

La proclamazione — Echi e bagliori

Verso le 8, ci rechiamo in sala Ajace. A differenza di domenica, i presidenti dei seggi arrivano con maggiore sollecitudine.

La sala non contiene più di 150 persone poichè il Presidente, giudice Zanutta, ha dato ordini severi e precisi di non lasciar entrare che gli elettori muniti di scheda.

Le operazioni di controllo, dei pieghi che arrivano man mano, procedono regolarmente.

Alle 8.30 non manca che il rappresentante di Pavia d'Udine.

Intanto dal di fuori giunge l'eco dei fischi, delle grida e un gran brusio di gente in agitazione.

Ad un tratto si ode uno scalpitio di cavalli attraversanti al trotto la piazza Vittorio Emanuele.

I componenti del seggio si guardano fra loro, molti preannunciando qualche cosa di grave.

Alle 8.45 giunge finalmente il rappresentante di Pavia d'Udine.

Si fa l'appello, si verifica il verbale ed il numero dei voti; i segretari fanno le somme, il Presidente Zanutta controlla ed alle 9 precise passa alla proclamazione:

Solimbergo ebbe voti 2998
Girardini » » 2833

Avendo il primo ottenuto voti 165 in più, resta eletto deputato Giuseppe Solimbergo.

La proclamazione viene accolta da un grido: *Abbasso la campagna! Evviva Girardini!*

Un povero soldato

In quell'istante un soldato di cavalleria vien portato a braccia nella sala e poi all'ufficio anagrafe.

Veniamo a sapere che si tratta di un caso accidentale; il cavallo sdrucciolò in piazza V. E. trascinandosi il soldato, che si ferì alla testa abbastanza gravemente.

IL DISORDINE

Nessuno ci credeva: tant'è vero che la Piazza era piena, come al solito nei giorni di festa e di animazione, di signore, di ragazzi, di popolane coi bimbi in braccio.

Ma perchè avevano tanto insistito sulla voce dei temuti «disordini» i giornali moderati? perchè — grave errore — quella voce era stata così seriamente raccolta in un elettorale e partigiano manifesto prefettizio?

Grave responsabilità, signori!

L'aspetto della piazza

Quando usciamo dalla sala della proclamazione l'aspetto della piazza è imponente. Una folla di popolo sta ferma sul terrapieno davanti la Loggia e si spinge su per la riva del Castello.

La via Mercatovecchio è tutta un mare di teste.

Ma tutta quella gente non può muoversi, che lo sbocco della strada, presso il Caffè Dorta è chiuso da un doppio cordone di soldati a baionetta inastata.

Poco dopo si sente un fracasso di vetri infranti che viene dall'angolo del Caffè Corazza.

In Piazza intanto la confusione è al colmo. Le grida, i fischi formidabili son così assordanti che non si può scambiare una frase neppure con chi ci è vicino.

Ed ecco giungere da Via Aquileia la cavalleria al trotto, accolta da vive disapprovazioni, perchè con tante truppe di fanteria, carabinieri, e guardie di finanza, della cavalleria non c'era proprio bisogno.

Il Caffè Nuovo, il Dorta, il Corazza, Birraria Puntigam, Cattolica, e via via tutti gli altri, rapidamente si chiudono.

Il primo incidente

Sul primo episodio tumultuario corrono diverse versioni.

Era le altre quella quella che il giovine sig. Gino Doneddu, figlio del Prefetto, seduto con altri al Caffè Corazza, abbia emesso grida provocanti, e sia stato assalito.

Ci risulta poi che in ciò nulla di vero.

Invece fu al passaggio di un piccolo gruppo di solimberghiani che mandarono il grido della vittoria, che nacque un po' di parapiglia.

Un cameriere del Corazza si buscò un pugno.

Furono rovesciati tavolini e sedie.

Subito il Caffè fu chiuso.

L'operaio Savio Silvio della Camera del Lavoro, levato sulle spalle di amici arringò bene la folla; biasimò, quei tumulti; applauditissimo intimò, in nome della civiltà e del decoro popolano, un contegno calmo e dignitoso.

Carabinieri, truppa, confusione, fischi

In quella arrivarono — quando oramai tutto era finito un gruppo di carabinieri e di guardie di finanza, che a pugni e spintoni alla cieca diedero addosso alla gente.

Ed ecco — fra un'indescrivibile tempesta di fischi — la fanteria a baionetta inastata, a passo di carica; schieramento, cordoni, movimenti di aggiramento per sgombrare la piazza e le strade e chiudere gli sbocchi.

Ma pare che manchi un criterio direttivo. Si va a caso di qua e di là, la gente non sa da che parte andare.

La cavalleria!

Ed ecco improvvisamente da Via della Posta, al galoppo, a sciabole sguainate, la cavalleria.

Fra un terribile uragano di fischi scorrazza su e giù per la piazza, che in breve dall'angolo del Dorta fino a via Manin e all'imbocco di via Cavour è completamente sgombra.

La gran massa di popolo rimane pigiata sul terrapieno della Loggia San Giovanni, sulla riva del Castello fino al portone, sotto la Loggia Municipale e sotto i portici.

E da ogni parte vengono le truppe. — Via, via! — gridano gli ufficiali. Ma dove si va, se non si può muoversi, se ogni sbocco è chiuso?

E' un continuo parapiglia; carabinieri, guardie di finanza e poliziotti girano di qua e di là, spingono, afferrano e cacciano indietro.

Ecco, una quindicina di cavalleggeri sale la riva del Castello.

La folla si sbanda; immaginarsi la posizione di coloro che stanno colle spalle verso il muro del palazzo Dorta....

I primi arresti

Dalla Loggia Municipale, dove ci fermiamo ad osservare, si scorge ad un tratto un carabiniere alle prese con un operaio.

Volano cappelli e qualche pugno.

La confusione è al colmo, quando vediamo, scortati da due carabinieri, venire verso la Loggia due giovani civilmente vestiti.

Essi protestano vivamente, dicendo che si trovavano fra la folla semplici spettatori e che urtarono un tenente unicamente perchè la folla dal di dietro li spingeva.

Fiato sprecato. Li fanno sedere sulla panchina in pietra di fianco alla porta d'ingresso della Sala Municipale, legati insieme con la catenella ai polsi.

Essi sono: Viscardo Zavatti agente e Pieroni scritturale del notaio Pascolli, entrambi conosciuti per ottimi giovani.

Altri squilli ed arresti

Sono le 10.45 s'odono altri due squilli seguiti a breve distanza da un terzo.

I delegati cingono la sciarpa, il Commissario Antoniazzi *dirige il servizio*, carabinieri e guardie si gettano *contro la folla*.

Ed allora gli arresti cominciano ad affluire da ogni parte.

Ne giungono quattro: certi Rutter, Mansutti, Cescutti e Toronde; poi altri ancora: Milesi, Basso, Gobessi, De Giorgi, Molinari tutti operai, gran parte di Paderno.

Un giovanotto, mentre lo si lega, continua a gridare *Viva Girardini!*

Ed un altro: *arrestate Nasi che sarà meglio! non noi che siamo elettori! che vogliamo Girardini e niente altro!*

E sempre giungono nuovi arresti.

Sono sedici, sono diciasette, sono venti, sono ventiquattro...

Alle 11 sono più di 30.

Altri incidenti — Altri arresti

Intanto succede un parapiglia al Caffè Nuovo di cui è ancora aperta una porta.

Spinta da quelli che indietreggiano per lasciar passare la cavalleria che va al galoppo verso Mercatovecchio, la folla si pigia verso le imposte del caffè.

S'odono dei colpi, si vedono operai, spinti, sbattuti di qua e di là dalla folla che incalza.

Anche il la confusione è al colmo ed i carabinieri portano altri sette arrestati.

Fra questi, si vede un uomo di circa 60 anni, grigio con piccola barbetta. Appena lo si lega colla catenella, vien preso da convulsioni e cade a terra. Quattro carabinieri cercano rialzarlo ma invano.

Alcuni cittadini che lo conoscono affermano che va soggetto al mal caduco; un tenente medico gli tocca il polso, ma malgrado le attestazioni dei presenti, asserisce che è ubbriaco.

Ma poco dopo il poveretto si dibatte al suolo, preso da nuovo assalto del male.

A guardia degli arrestati si chiama un picchetto di fanteria armato, con l'ordine di non lasciar avvicinare nessuno, neanche la stampa.

A mezzanotte gli arrestati sono 47.

La via Belloni, immersa nell'oscurità è gremita di popolo che non può proseguire per Via Cavour perchè sbarrata dalla truppa.

Un drappello di cavalleria si dirige da quella parte e ricaccia la folla per Via Teatri.

In breve dal Caffè Corazza, fino a metà Mercatovecchio, di fronte al Monte di Pietà tutto è sgombro, e non si vede che qualche delegato che gira con ordini.

S'odono delle grida partire dal fondo di Mercatovecchio, ove, presso il negozio Minisini stazione anche la folla.

Dopo la mezzanotte

La cavalleria percorre ancora la via e la Piazza.

A mezzanotte e 30 minuti, lo squadrone di cavalleria si divide per metà.

La folla, assai diminuita, ma pur notevole, composta di curiosi, va fluttuando di qua e di là.

Agli sbocchi della Piazza sono sempre, nella faticosa posizione di *crociat'et*, con la baionetta *verso* i petti dei cittadini, i cordoni di fanteria.

Ma i soldati stessi sentono la poca serietà di tutto questo, e sorridono ai cittadini, e negli intervalli di *riposo* conversano con loro amichevolmente.

GLI ARRESTATI

Dalla Loggia, i 47 arrestati vengono *fatti* scendere e messi a due per due, e fiancheggiati da guardie di finanza e da un nugolo di carabinieri, preceduti e seguiti dalla cavalleria s'avviano per via Manin alla caserma delle guardie di città ove vengono trattenuti e interrogati.

E' il tocco e per la città non si odono oramai che le grida di Viva Girardini, emesse qua e là da numerosi gruppi di popolani.

Però le vie sono sempre sbarrate dai soldati di fanteria, e chi vuol ricondursi alle proprie case deve fare lunghi giri per le contrade secondarie.

Sassate ai vetri

Apprendiamo che anche in via Aquileia, al passaggio della cavalleria, vi furono dei parapiglia.

Alcuni sassi volarono, rompendo otto vetri alla sede dell'Associazione dei Commercianti. Un frammento di vetro ferì leggermente il signor Micoli che si trovava alla finestra.

DA GIRARDINI

Ripetutamente la folla tentò, eludendo le manovre delle truppe, di recarsi sotto le finestre di Girardini, e vi riuscì parecchie volte. — In quella folla erano numerose le donne — popolane e signore — plaudenti al grido di Viva Girardini.

Una volta sola, alle vive insistenze, Girardini si affacciò. Disse: — Vi chiedo questo favore personale: sciogliatevi, andate a casa!

Girardini per gli arrestati

A nome di Girardini — che volle usare per non dar pretesto a nuovi chiassi — il consigliere comunale ing. Cudugnello si recò dal Prefetto, a pregare che facesse rilasciare gli arrestati.

Il Prefetto rispose con le solite frasi di vago affidamento.

Stamane poi l'avv. Girardini si è recato al Tribunale per ottenere dal Presidente che se vi sono degli arrestati deferiti all'autorità giudiziaria, siano giudicati OGGI STESSO, per direttissima.

E il nuovo Deputato?

Si domanda dov'è il nuovo Deputato.

L'on. Solimbergo non sente i doveri della sua carica, in quest'ora?

Non sente il dovere di portare una parola di pacificazione?

Di prestare il suo intermedio — certo autorevole — presso il Prefetto in favore degli arrestati?

O non si considera, egli stesso, deputato di Udine?

L'impressione.

L'impressione per questi fatti in città è enorme, enormemente triste.

Tutti, anche i più temperati cittadini, ieri sera ad alta voce esprimevano l'indignazione contro questo inverosimile, inaudito, insospettabile, ingiustificabile, trattamento che questo Prefetto ha voluto fare alla città.

Tutti riconoscono che se egli non avesse lanciata sui cittadini la truppa, nulla sarebbe successo, nulla!

Sfogato in una inevitabile dimostrazione il sentimento verso l'amatissimo Girardini, tutto sarebbe pacificamente finito.

Ma fu forse appunto per non volere tale manifestazione — più che per vera paura — che si è fatta l'inutile e provocatrice bravata.

Tutti — i vecchi specialmente — dicono che Udine non ebbe mai simile trattamento nemmeno sotto l'Austria.

Tutti rilevano l'inettitudine del Prefetto e della sua polizia, in quest'opera pazzesca di repressione contro i molini a vento, che invece arriva *tardi* per salvare i vetri del Corazza, che non ebbe alcuna previdenza stamane attorno agli stabilimenti.

E tutti riconoscono che si deve unicamente al buon senso e alla serietà della

CITTÀ DI UDINE

veramente ammirabile, se *non* successero e non succederanno serii guai.

Sia onore e vanto nostro, cittadini Udinesi, se nella nostra città, pur in momenti di eccitazione e di confusione, non si trova uno sciocco nè un cattivo che pensi a far del male.

Sia nostro onore e vanto oggi come ieri, e sempre!

Gli arrestati

vennero trattenuti tutta notte in caserma.

Solo alcuni (crediamo due o tre), ma non potemmo saperne i nomi, furono stamane rilasciati, tutti gli altri passati alle carceri.

Il vetro infranto al Corazza

A proposito del vetro rotto al Caffè Corazza, ci si riferisce quanto segue.

L'avv. Linussa, fuori di questo Caffè, assieme ad altri suoi compilitoni, mentre tutti intorno deploravano l'incursione della cavalleria, si mise a battere ostentatamente le mani.

Ciò inasprì maggiormente gli animi già eccitati, e la conseguenza, il parapiglia da cui venne la rottura del vetro.

STAMANE

CONTINUA L'AGITAZIONE

SCIOPERI DI PROTESTA

Stamane fin dalle prime ore si poteva capire che l'agitazione purtroppo non è finita.

Fino da ieri sera si era udita la voce che gli operai di tutti gli stabilimenti, quale segno di protesta, si sarebbero posti in sciopero.

Infatti stamane un gruppo di operaie della **Tessitura Spezzotti**, si recava alla Sede della Camera del Lavoro, dichiarando d'essersi poste in sciopero.

Si portarono quindi davanti al laboratorio del **falegname Sello** in Via Portanuova invitando quegli operai ad abbandonare il lavoro.

Essi tosto aderirono e lasciarono la fabbrica.

Poi tutti assieme si portarono davanti allo **Stabilimento Bardusco**

Anche quegli operai lasciarono il lavoro e la fabbrica venne subito chiusa.

Quindi passarono alla **fabbrica Raiser**, ma non furono lasciate entrare.

Ritornate più tardi, ottennero che tutte le operaie abbandonassero il lavoro.

Mentre scriviamo queste note — ore 11 — continua questo giro di propaganda.

La città è animatissima.

Le notizie dell'ultim'ora

Anche le operaie dello **stabilimento Barbieri**, circa 300, si sono poste in sciopero con grande entusiasmo.

Così pure tutte le rimanenti operaie della fabbrica **Spezzotti**.

5 mila scioperanti!!

In questo momento, mentre il giornale va in macchina, si calcola che circa **cinquemila** sono gli operai in sciopero, e precisamente quelli dei seguenti stabilimenti:

Ferriere, D'Aronco, Brosconi, Marco Volpe, Raiser, Bardusco, Sello, Luigi Spezzotti.

E pare che altri ancora seguiranno l'esempio, fra cui i tipografi.

Noi esortiamo che non si ripeta il deplorato errore di Milano: si lasci a tutti la libertà di stampa!

Altri arresti

Oggi si operarono altri tre arresti.

Verso le 9.45, dalla sede delle carceri partirono una ventina di carabinieri e guardie di finanza che si recarono presso la Prefettura parte, altri nel cortile delle guardie di città.

Le deliberazioni della Giunta

La Giunta Municipale, riunitasi d'urgenza, ha deciso:

di provvedere a spese del Comune il vitto per tutti gli arrestati;

di mandare una propria rappresentanza dal Prefetto, nelle persone degli assessori Pico, Comelli e Conti per protestare contro il modo con cui venne trattata la cittadinanza.

AGLI OPERAI

la nostra parola, di amici, di compagni nella lotta e nella sconfitta:

Siate calmi, ordinati, voi stessi tutori dell'ordine!

Così la vostra protesta sarà imponente, intemerata, efficace!

* * *

Ore 12 — In questo momento i negozi, i caffè e moltissime trattorie stanno chiudendosi.

Il partito nazionalista italiano

Roma 13. — Si è costituito il Comitato romano del partito nazionalista italiano.

Il partito propugnerà la difesa della nazionalità italiana, contro i nemici interni ed esteri; l'irredentismo e l'anticlericalismo romano le sue armi di lotta.

Al Comitato romano la bandiera sarà offerta dalle signore triestine;

Gemona a Udine

Stamane pervennero già a Girardini numerosi telegrammi da ogni parte.

Ci piace notare questo, da Gemona:

Gemona 14, ore 9.15

Sotto penoso incubo sconfitta Gemona assistiamo addolorati triste spettacolo Udine.

Ignobili sistemi avversarii però accelerano non arrestano il nostro cammino.

Non è lungi il giorno in cui reazione, clericalismo, turpe mercimonio coscienze, saranno espressioni di tempo che fu.

A Voi, leonino campione della democrazia, il nostro affettuoso saluto, augurio primo responso urne cancelli onta presente.

(Seguono parecchie firme).

I risultati dei ballottaggi

In tutta Italia

La vittoria dei candidati della reazione

LA SCONFITTA DEI DEMOCRATICI

Diamo una dolorosa statistica, una statistica che mostra matematicamente come la violenza, la corruzione, la sopraffazione in tutti i modi, abbiano maggior valore della lealtà, della forza dell'ideale, che non per questo si muta, ma dalla lotta esce più forte e più terribile per gli avversarii.

A Torino il socialista Nofri è stato battuto dal moderato Panié. Su 6730 votanti, Panié ha riportato 3401 voti, Nofri 3209.

A Chivasso è stato eletto Sesia, dell'opposizione costituzionale, contro Miaglia costituzionale.

E... viva la reazione!

A Susa il ministeriale Chiapusso ha riportato 1846 voti contro il costit. Richard, che ne ebbe 1163.

A Savigliano pure il ministeriale Ciartoso riuscì eletto contro il costit. Barabis.

A Oleggio fu eletto il ministeriale Pordesta con voti 4015; il socialista Petrini ne ebbe 1992.

***

Ed ora, passando in Liguria, troviamo: a Genova, nel primo collegio ha trionfato il giornalista Guastavino, direttore del costituzionale *Caffaro*, contro il socialista Chiesa.

A Sampierdarena pure Chiesa è stato sconfitto dalla lotta contro il costituzionale Botteri.

***

Nella Lombardia: a Milano furono eletti l'avv. Albasini-Scrosati nel I collegio contro il radicale Pisa, il radicale Mira nel II contro il liberale prof. Grassi, il socialista Cabrini nel III contro l'ing. Massoni liberale.

Ad Abbiategrasso il radicale Borsano è stato sconfitto dal moderato Gallina.

A Desio è stato proclamato eletto il moderato Zari Fermo con voti 3177 contro il radicale Cesare Silva che riportò 2897 voti.

A Monza id. il cost. Canesi contro il rep. Reina.

A Treviglio i preti intervennero compatti alle urne e usarono tutte le prepotenze per far riuscire il loro candidato Cameroni contro il radicale Engel; l'elezione di Cameroni è però contestata. La cittadinanza acclama ad Engel.

(Il seguito a domani)

Il regno del terrore.

La *Gazzetta di Bergamo*, organo della prefettura, fautrice del clericale Cameroni contro il radicale Engel nel ballottaggio a Treviglio, sabato recava queste chiare note:

« Domani tutte le sezioni elettorali saranno guardate dalla truppa; alcuni delegati e guardie sono stati mandati in rinforzo nei vari comuni del Collegio Treviglio.

« Vigerà pure la più rigorosa censura telegrafica, così che tutti i telegrammi riguardanti l'elezione saranno sottoposti ad esame ed, occorrendo, tagliati o sequestrati ».

Come a Udine! — Cose senza precedenti.

Cronaca agraria

La produzione agricola in Italia

Secondo i dati ultimamente pubblicati dalla Direzione generale della statistica, considerando la media dei raccolti per quinquennio dal 1879 al 1900 o per l'ultimo triennio 1901-903, si trovano le produzioni seguenti:

Pel frumento da ettolitri 46.562.000 a 56.000.000.

Pel granoturco da ettol. 29.681.000 a 30.596.000

Pel riso da ett. 7.281.000 a 9.007.000.

Pel vino da ett. 36.760.000 a 40.240.000.

Per gli agrumi da centinaia di frutti 37.766.000 a 48.760.000.

Soltanto la produzione dell'olio di oliva sarebbe in regresso, poichè da una media di 3.390.000 ettolitri pel quinquennio 1879-1883 è discesa a ett. 2.700.000 nel triennio 1901-1903.

Nel mondo delle scuole

Il ministro Orlando per le scuole e per gl'insegnanti

Veniamo informati che il ministro Orlando alla ripresa dei lavori parlamentari si metterà in grado, con uno storno di fondi, di istituire subito la direzione generale dell'istruzione primaria, affidandola al comm. Vittorio Ravà che attualmente dirige già due divisioni. La *Rassegna* dice inoltre che l'on. Orlando farà un nuovo organico per l'amministrazione centrale. Il ministro ha anche pronto un progetto per fondazioni scolastiche, il regolamento generale universitario nonchè un progetto per la riforma delle scuole secondarie. Questo progetto non *affronterebbe isolatamente la questione dell'aumento degli stipendi ma risolverebbe* il problema del miglioramento della carriera degli insegnanti *in modo che* in minor tempo possano raggiungere stipendi maggiori.

Due parole alle signore

Abbiamo visitata la mostra di cappelli da signora, nell'interno del *negozio Fanna, in via Cavour*, e — quantunque non solite ad andare in visibilio dinanzi alle così dette *creazioni della moda*, nel campo della toilette muliebre, siamo rimaste veramente ammirate, e... qualche peccatuccio di desiderio l'abbiamo commesso.

Ma quale di voi, o signora, dopo che abbia vista questa mostra stuzzicante, oserà lanciarsi la prima pietra!

Che bellezza, che ricchezza e che bizzarria di cappellini, e sopratutto di cappelloni! Moda parigina — anzi *provenienza parigina* — corregge la graziosa signorina Irene, che fa gli onori del negozio.

Intanto le visitatrici affluiscono, e molte cedono alla *tentazione* di portarsi via uno di quei ricchi ed elegantissimi cappelli fatti a bella posta per mettere in evidenza ed accrescere le attrattive e il fascino di un volto leggiadro.

Un bravo all'amico Fanna, e l'augurio — veramente superfluo — di buoni affari.

La cliente.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi, 14 novembre. S. Veneranda vergine e martire al tempo di Antonino imperatore.

Effemeridi storiche

14 novembre 1888. — Giubileo giornalistico di Pacifico Valussi.

Interessi e cronache provinciali

Tarcento, 13. — **Per fatto personale** — Prego la gentilezza della S.V. a voler pubblicare quanto segue a rettifica di ciò che scrisse il corrispondente da Tarcento — in data di ieri — sotto la rubrica «Sudicerie!!!»

Il sottoscritto dichiara di non esser stato lui a scrivere, nè ad inspirare alla «Patria del Friuli» l'articolo «Sudicerie» comparso in detto giornale venerdì 11 corr; respinge quindi tutti gli epiteti e le osservazioni personali che muove a suo carico il poco cavalleresco «Torre».

Giacomo Baldissera.

Buia, 12 — **Un lutto** — *(Min)* — Questa sera alle ore 16, cessava di vivere, dopo due lunghi anni di penosa malattia, il sig. Pietro Toniutti, noto negoziante di Buia.

All'amico Toniutti Gaetano, nipote dell'estinto, e agli altri parenti, vadano le nostre condoglianze e il nostro sincero rimpianto.

S. Giorgio della Richinvelda, 15. — **Conferenza sulla pellagra** Interessantissima la conferenza tenuta oggi dal dott. Luigi D'Andrea a questi paesani.

L'egregio medico dimostrò con molta chiarezza ed efficacia l'assoluta necessità dell'uso del «mais» sano per tener lontano il flagello della pellagra.

Alla fine del discorso il conferenziere distribuì stampati di propaganda.

Queste opportunissime conferenze verranno ripetute nelle diverse frazioni del Comune.

Paluzza, 13 — **Per Girardini** — Oggi fu di qui spedito a Udine il seguente telegramma.

«Ammiratori Girardini auguriamo sua rielezione onore vanto democrazia parlamentare.

A. Matiz — A. Barbacetto».

Tolmezzo, 13 — **Una disgrazia a Cavazzo.** — Certo Puppini Antonio l'altro giorno nel ritornare da Tolmezzo a Cavazzo era salito su un carro, il quale trasportava due botti di vino. Allorchè i buoi passarono il Tagliamento, si spaventarono, dandosi a corsa veloce. Nel trambusto il Puppini cadde dal carro, riportando la frattura della clavicola sinistra, la rottura d'una costola ed una ferita alla regione temporale sinistra. Ne avrà per più d'un mese.

Consiglio Comunale. — Oggi doveva essere la seduta del Consiglio Comunale.

Per mancanza del numero legale, si rimandò ad altro giorno.

Ampezzo, 11 — **Abbasso il cappello!** — E' questo il grido che la prepotenza e l'intolleranza pretina ieri lanciava contro la rappresentanza della locale Società Operaia, che preceduta dal suo vessillo, accompagnava all'ultima dimora il socio *sig. Leopoldo Castelletto farmacista*, immaturamente rapito in brevi giorni fra il compianto generale.

E sapete la causa di tali escandescenze sacerdotali? — La cosa è molto semplice.

Siccome anche i nostri preti vietano l'accesso in chiesa alla bandiera della Società Operaia: così i soci di essa hanno deliberato di non metterci piede là dentro, ne anch'essi.

Dato perciò tali circostanze questi Rev.i strillano terribilmente come tante oche spennate; poichè in tal guisa si vedono notevolmente diminuire quegli introiti, sui poveri defunti, che costituiscono una delle loro più lucrose rendite.

Un socio dell'Operaia.

Le "straordinarie„ condizioni

della Banca di S. Vito al Tagliamento

Il *Corriere Commerciale* di Venezia pubblica un sunto del ragioniere prof. L'gosto sulla Banca Popolare di S. Vito al Tagliamento e contenente accuse enormi.

Comincia coll'asserire essersi perdute oltre L. 100,000 cioè il capitale sociale, il fondo di riserva e L. 37,000 firmate dagli amministratori.

Vi si sostiene essersi compiute falsi fiscazioni per ottenere la moratoria; nonchè di firme in cambiali.

Eppure la Banca, malgrado le denunciate malversazioni, a piena cognizione del magistrato, senza attività (qualora si eccettuino alcune centinaia di lire di crediti contestati) continua ancora la sua legale esistenza: e, il direttore, il presidente ed un sindaco della Banca firmano ogni mese la situazione che viene regolarmente spedita al Tribunale di Pordenone. Tali situazioni riproducono con insensibili modificazioni nell'attivo la somma di L. 78,000 cifra ideale, e che permette di ottenere il bilancio pur comprendendo, colle passività, il capitale azionario di L. 4563 e il fondo di riserva di L. 20,121,34.

La relazione prosegue di questo tono spiegando come il fondo sia sparito, a cominciare da un falso in due effetti per lire 10,000.

C'è un lucido intervallo.

Nel marzo il Consiglio si consola per un buon rendiconto; ma poi ritornano le dolenti note. Dapprima si propone in Consiglio di incaricare la Banca d'Italia, quella di Udine e quella di Conegliano di nominare una persona di fiducia che ispezioni la Banca, poi propone, senz'altro, la liquidazione della Banca, ad unanimità.

Ma l'assemblea degli azionisti non viene radunata mai.

Il Procuratore del Re inizia procedura penale per bancarotta, che, per essere mancata la formale dichiarazione di fallimento, deve arrestarsi. La procedura allora si riapre per gli evidenti artt. contro il Codice penale, anche per nuove denunzie, gravissime, che alle prime si aggiungono tali da far definire la Banca istituto di imbroglio pubblico, anzi che di debito pubblico.

Ah, vergogniamoci, noi italiani!

(Collaborazione al FRIULI*)*

Di fronte alle meditate viltà di Innsbruck — deplorate dalla stessa stampa germanica, che onestamente le attribuisce alla malavoglia del Governo austriaco, e che reclama da questo una pronta ed adeguata riparazione — la stampa italiana si comporta con quella misura che le circostanze e la gravità degli avvenimenti dovevano giustamente suggerirle.

Ma quale triste spettacolo offre invece il popolo italiano, che pare quasi insensibile alla inaudita offesa patita! quale incoscienza della *nostra* dignità di popolo libero e glorioso! quale colpevole infiacchimento del nostro senso civile, in questa apatia!

Io ho letto stamane, con avvilimento, un breve cenno sulla «Frankfurter Zeitung», che registra con tono ironico tale nostra indifferenza, e, mentre dalle colonne del «Secolo», il prof. Sergi inveisce generosamente gridando: Vergogna, alla barbarie teutonica; non so tacere che quell'apostrofe mi sembra quasi più meritata per noi, italiani, che ci adattiamo a subire passivamente la onta inflittaci, quasi per autorizzare a farcene di peggiori, in avvenire.

Si vergogniamoci noi che in questo momento solenne non sentiamo il bisogno di affratellarci, di organizzarsi, di insorgere unanimi nella suprema difesa della nostra dignità nazionale, atrocemente oltraggiata da una popolazione, che ci odia a morte e nella cui anima per molti e molti anni ancora il soffio dei nuovi tempi si proverà invano di penetrare!

Che si fa?

Non una protesta? Non una affermazione collettiva, solenne, che ricordi al mondo civile, che *noi*, prima di essere monarchici, socialisti o repubblicani, siamo e saremo italiani, e che non tollereremo mai che ci si calpesti impunemente?

Como, 9 novembre 904. *l.p.*

Ci associamo a quanto l'egregio nostro collaboratore ci manda, con l'animo indignato per le sopraffazioni teutoniche.

E ci auguriamo che un serio lavoro di propugnazione in tutta la Penisola porti al conseguimento della libertà dei nostri fratelli, libertà purtroppo conculcata tra i supplizii della barbarie.

Non proteste che lasciano il tempo che trovano, nè vane dimostrazioni: ma concordi nell'opera che deve essere rivolta al santo fine della redenzione dei nostri fratelli.

N. d. R.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Avviso di Concorso Regionale Veneto

al posto di Segretario della Cam. di Lav.

A tutto 30 novembre corr. è aperto il concorso al posto di **Segretario amministrativo e propagandista** di questa Camera del Lavoro, con l'annuo stipendio di L. **1440** pagabili in dodicesimi posticipati di L. **120** ciascuno.

Le domande d'ammissione dovranno essere spedite in plico raccomandato alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, e corredate dai documenti seguenti:

a) *Atto di nascita;*

b) *Certificato penale di data recente.*

Gli aspiranti dovranno unire ai succitati certificati tutti quelli altri titoli o documenti che possano attestare il loro grado di coltura; nonchè la loro idoneità e pratica dell'organizzazione operaia.

L'eletto dovrà assumere il posto col **15 dicembre** p. v. per un periodo di prova di *tre mesi*, trascorso il quale, se idoneo, sarà confermato.

Udine, 1 novembre 1904.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.



Gradevolissima nel profumo
Facile nell' uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l' atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.
Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta e di Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.
DEPOSITO IN

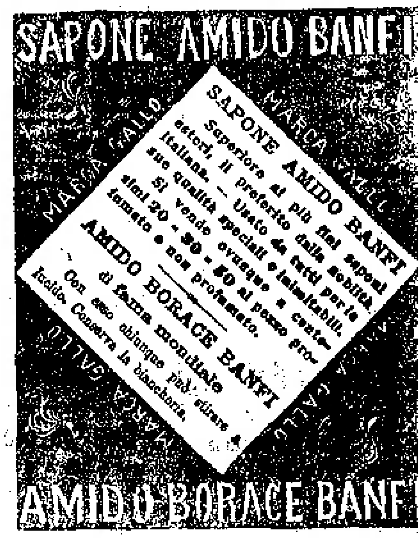
Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

Vernice istantanea

Senza bisogno d operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.
Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* e presso il parrucchiere Angelo Gervasutti in Mercatovecchio a cent. 80 la Bottiglia.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Ford tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL



Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici
IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE
dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli**, ecc. ecc.

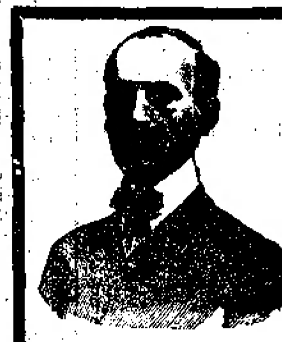
Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,
Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia o per Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.
Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.
P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.
Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In **Udine** presso le Farmacie **Comessatti Angelo, Fabris** e **V. Beltrame**.



ANCHE IN CASI DISPERATI

Guarigione rapida, sicura, garantita
da innumerevoli, splendidi certificati di privati, medici illustri e primarii Professori d'Università e Consiglio Superiore di Sanità delle

malattie nervose

provenienti da **Esaurimento**, *come*: **Nevrastenia, Spossatezza, Impotenza, Spermatorrea, Polluzioni, Dolori e debolezza nervosa del cuore, midollo spinale e stomaco,** *con* **stitichezza abituale, Convulsioni, Iperestesie, Nevralgie, Cefalalgie, Isterismo** ecc., *ha dato la*

cura naturale con la Fascia elettro chimica TAUMA

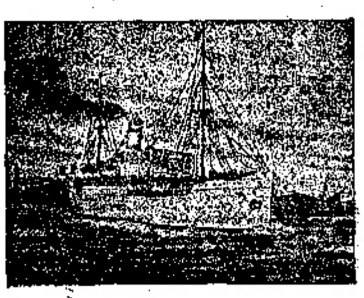
del prof. Pivetta. L'unica al mondo approvata dai migliori Clinici, come **De Renzi, Senise, Carito, Romano, Fede,** *e dichiarata* **una geniale invenzione** *per guarire le malattie nervose* senza medicine; semplice, comoda ed **assolutamente innocua.** *Non ha nulla di comune con le solite catene elettriche inefficaci ed altre ciurmerie dannose.*

Brevettata e premiata per gli ottimi effetti con medaglia d'oro
Costa sola L. 10.50 per tutta la cura franco nel Regno, presso il
Prof. U. PIVETTA & C.° NAPOLI, Via Roma, 355 F.
Opuscolo gratis - Consulti gratuiti.

EPILESSIA! *Guarigione radicale garantita, anche in casi gravi, con la* **cura mista Tauma,** *unica al mondo che la guarisce veramente!*

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE
diretto dalle Compagnie



" Navigazione Generale Italiana „
(Società riunite Florio e Rubattino)
Capitale sociale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000

"La Veloce„
Società di Navigazione Italiana a Vapore
Capitale emesso e versato L. 11,000,000

Rappresentanza Sociale

Udine — 94 - Via Aquileia - 94 — Udine

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK A richiesta si dispensano biglietti ferr. per l'interno degli Stati Uniti.

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
CITTÀ DI NAPOLI	La Veloce	15 novembre
LIGURIA	N. G. I.	19 »
Soppressa		29 »

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

VAPORE	*Compagnia*	*Partenza*
SICILIA (straordinario)	Nav. Gen. It.	12 novembre
SAVOIA (doppia elica)	La Veloce	17 »
CITTÀ DI MILANO (straod.)	»	20 »
PERSEO	N. G. I.	24 »

Partenza da Genova per Santos e Rio-Janeiro (Brasile)
Il 20 NOVEMBRE 1904 partirà il vapore della Veloce **"CITTÀ DI MILANO„**

Partenza postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (Salvo variazioni).

Trattamento insuperabile - Illuminazione elettrica.
Si accettano **passeggieri e merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.
TELEFONO N. 2-34 **TELEFONO N. 2-34**
Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine
Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società
in UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileja N. 94
Telefono senza fili sopra a grandi espressi di nuova costruzione.

OROLOGERIA LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 43, UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo delle migliori fabbriche: Longines, Omega, Zenit, Roskopf di Villo frores e tutte le altre imitazioni da Lire 5.50 in più. Regolatori, Pendole e Sveglie da Lire 3 in più.
Si assume qualunque riparazione.

STITICHEZZA

ATONIA GASTRO-INTESTINALE, EMORROIDI ecc. ecc.
Si combattono con sorprendente efficacia: l'unico rimedio, sovrano è

L' ENTEROCHENE PAVONE

ELIXIR PURGATIVO
Massime Onorificenze: Marsiglia - Londra - Roma - Firenze

Viene prescritto dai più illustri clinici come Cardarelli, Morisani, Senise, Sgobbo, Romano, Miranda, Caruso, Cacciapuoti, Scalese, Pellecchia, Morelli, Vitone, Calabrese, Maramaldi, Gauthier, Franco, Cucca, Bernabeo, Salato, Maglieri, Pedicino, Radice, Sorrentino, Ceraso, Stanziale, Damiano, Guidone, Capobianco, Petrone, ecc. ecc.

Specialità della FARMACIA G. PAVONE
NAPOLI - Via Conte di Ruvo, 13 (dirimpetto al Teatro Bellini) - Deposito: Via Costantinopoli, 33 e 35 (ang. Via Sapienza) - NAPOLI
PREZZO: Una bottiglia L. 2; per posta L. 2,80; 4 bott. L. 8 franco di porto.
OPUSCOLO GRATIS

Vitraupanie.

Carta esclusivamente preparata per l'applicazione sui vetri a colori moderni e di stile elegante di immenso successo.
L'applicazione è facilissima e permette di ottenere le imitazione dei vetri dipinti a mano o vetri come nella cattedrali. La sua solidità è a tutta prova per tutti i clima e la sua trasparenza è tale da colorire i raggi luminosi che attraversano il vetro.
Il campionario è visibile presso le **CARTOLERIE BARDUSCO - Udine.**

La réclame è la vita del commercio

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco